

STUDIARE CARTE E COLLEZIONI IN DIGITALE

Da sempre entro i confini così ben protetti della filatelia spirano venti fieramente contrari all'idea di far propri alcuni modelli operativi di tipo museale. Su l'*Enciclopedia dei Francobolli* diretta da Fulvio Apollonio (1968) Enzo Diena si sofferma sul tema delle grandi rarità e sui maggiori loro collezionisti tra cui quel Philippe Ferrari de la Renotiere che aveva stabilito per la propria amatissima raccolta un dopovita istituzionale ma "se tutte quelle rarità avessero varcato le soglie del Museo di Berlino, esse sarebbero rimaste per sempre inaccessibili ai collezionisti". Quanto poi alla celebre e importante donazione di cui si vanta la British Library, Diena aggiunge "che nessuno si oppose all'esecuzione di quel testamento. Ebbene, la collezione Tapling ha oggi l'aspetto di una cosa antiquata, imbalsamata... I francobolli non sono fatti, come i quadri, per essere goduti e ammirati da un grande pubblico: solo un collezionista privato può curarli, conservarli e studiarli come si conviene". Parole in bocca a una persona stimabilissima e amabile che non manca di aggiungere alla lista, con una puntina di rammarico, le raccolte del cardinale Spellman, arcivescovo di New York, dal museo da lui stesso fondato, e la presenza della prestigiosa collezione De Marchi al Museo del Risorgimento di Milano.

Donato alla Città nel 1937 da Marco De Marchi, mecenate e uomo di cultura, insieme al palazzo in centro e ad altre preziosità, il materiale filatelico custodito in 103 album ben rilegati non ha mai goduto di convinta attenzione né dentro né fuori le mura. La ragione sta nel fatto che si era trattato di una scelta da pioniere e contro corrente, sia per il mondo della cultura ufficiale sia per quello che gira intorno al collezionismo: imbarazzo per gli uni e rammarico per gli altri. Sebbene una sua precisa volontà fosse di riservare una sala del museo a esposizioni permanenti di francobolli, la collezione purtroppo finirà tutta negli armadi con la sala dopo qualche anno trasformata in ufficio del vicedirettore. In verità mai è stata preclusa del tutto la visione degli album a singoli richiedenti per motivi di studio o confronto, essa però si svolgeva con modalità troppo frettolose vista la mole di reperti di pregio oltretutto mai ben inventariati. Qualcosa inevitabilmente con il passare degli anni sembra essersi perso anche perché le tecniche di incollaggio sulle pagine d'album manifesteranno più di un cedimento.

Accanto allo spessore degli album, significativa l'idea del donatore di dar vita dentro il museo al "Centro di studi filatelici dott. Marco De

Marchi" che nel 1940 a cura di Mario Monti pubblicò l'elegante volume *Risorgimento italiano nel francobollo Catalogo della raccolta Marco De Marchi* in cui oltre a varie tavole illustrate troviamo aggiunto un elenco parziale dei materiali presenti (francobolli, frammenti, e soprascritte di lettere). In poco tempo però il progetto del centro studi, affidato da De Marchi solo al suo antiquario ed esperto di fiducia, appassirà. Nel 1986 la pubblicazione fu ristampata per iniziativa dell'amministrazione postale italiana con titolo *Marco De Marchi. L'ovvio e l'imprevisto*



di un collezionista filantropo *Catalogo della collezione sul Risorgimento Italiano*. Negli ultimi anni la consultazione degli album era stata resa di fatto impossibile. Magari le precauzioni saranno state buone ma comunque rimane una pagina imbarazzante di gestione pubblica del patrimonio collezionistico sanata solo di recente attraverso la realizzazione di un progetto di ripresa fotografica, e messa in rete in modalità sfogliabile, di tutte le pagine degli album. Iniziativa più che lodevole, che colloca Milano e il museo comunale in prima fila a livello internazionale resa possibile dai contributi di diverse componenti del mondo del collezionismo e del mercato sotto la regia di Fabio Bonacina, giornalista e presidente dell'associazione della stampa filatelica italiana. L'anima antica e l'anima giovane della filatelia, in perenne antagonismo tra loro come confermano alcune assenze di rango tra gli sponsor, hanno dunque deciso di prendere posto insieme sull'imperiale della diligenza e in questo modo percorrere strade postali ben alberate che in distanza lasciano intravedere sviluppi semantici, nuovi modelli di condivisione del sapere e in ultima analisi una possibile piattaforma per la didattica e il proselitismo. Affinché anche presso questa vecchia stazione di posta potessero affermarsi modelli museali è stata importante la spinta esercitata negli ultimi decenni dalla storia postale filatelica vale a dire da nuovi modi di raccogliere che vanno oltre il mero riempimento di caselle prestampate su pagine d'album. Partendo dai variegati segni di posta impressi sopra e sotto le carte del passato questo innovativo criterio di fare collezione si pone come obiettivo ultimo la creazione di

una storia comunicazionale in grado di ricomporre i motivi e i bisogni che stanno alla base della comunicazione scritta a distanza in tempo reale, ricostruendoli attraverso le modalità di inoltro postali ma anche telegrafiche o tramite occasionali vettori. Rendendola accessibile a una molteplicità di destinatari che comprende collezionisti, cultori della materia, storici e archivisti, la documentazione messa insieme dal collezionista nel corso di una vita apre ulteriori strade di conoscenza e di piacere tali per cui merita gioire per il miracolo delle nuove tecnologie che sono riuscite ad abbattere i muri della separazione e della gelosia. Comparando su uno schermo di computer le belle pagine di questi album non palesano affatto un mondo imbalsamato o antiquato. Magari i reperti del Risorgimento possono apparire un po' arrugginiti, e certamente le tecniche esagerate di lavaggio dei francobolli dalle lettere e dalle cartoline sulle quali erano stati incollati oggi fanno inorridire, ma poter indagare come collezionavano i nostri padri e i nostri nonni insegna molte cose e svela anche alcuni errori o ingenuità che contagiano pure noi. Finalmente non viene più richiesto l'attestato di milionario per studiare a fondo francobolli e timbri! Con margini di profitto enorme per tutti ora possono farlo anche giovani valenti ricercatori. Siccome al momento l'indicizzazione della collezione sui motori di ricerca risulta imperfetta merita suggerire la più comoda via d'accesso a cotanto ben di Dio imbucando i biglietti da visita a tutti: <http://graficheincomune.comune.milano.it/GraficheInComune/bacheca/CollezioneFilatelicaMarcoDeMarchi>

